



COMUNE DI NOVI VELIA (SA)

Disposizioni Strutturali

IL SINDACO
Avv. Maria RICCHIUTI

AUTORITA' PROCEDENTE
R.U.P. Geom. Mario DE CESARE

AUTORITA' COMPETENTE VAS
R.U.P. Arch. Domenico CONTI

PROGETTISTI:
A.T.P.
Arch. Edmondo SCARPA - Capogruppo Mandatario
Arch. Juan Carlos LOFFREDO
Arch. Stefania MARINO
Dr. Agr. Carlo VALERIO
G.I.S.:
Arch. Edmondo SCARPA
V.A.S. - V.INC.A.:
Arch. Edmondo SCARPA
Arch. Juan C. LOFFREDO
Arch. Stefania MARINO
C.U.A.S.:
Dr. Agr. Carlo VALERIO
CONTRIBUTI SPECIALISTICI:
Arch.A. Progetti Associati

Piano Urbanistico Comunale

Art. 23 L.R. Campania 22.12.2004 n° 16

Azioni Strategiche

V.Inc.A. VALUTAZIONE INCIDENZA

P.U.C.

Rev.: r1 - marzo 2017

STUDIO TECNICO ARCH.A. PROGETTI ASSOCIATI

P.r1.A.04



Legenda

PROGETTO PRELIMINARE



Comune di Novi Velia
Provincia di Salerno

Piano Urbanistico Comunale

VALUTAZIONE D'INCIDENZA APPROPRIATA

Il Progettista:
A.T.P. (Mandatario: Arch. Edmondo Scarpa)

Il R. U. P:
Geom. Mario De cesare

Il Sindaco:
Avv. Maria Ricchiuti

DATA: marzo 2017

1. INTRODUZIONE

Il presente lavoro nasce dall'esigenza di portare a compimento la procedura di VAS tramite il procedimento integrato di Valutazione di Incidenza Appropriata (V.Inc.A.) del PUC, mirata a valutare l'influenza che il Piano Urbanistico Comunale, in via di redazione, potrebbe avere sul sistema ambientale e in particolare su determinati habitat, specie floristiche e faunistiche significativi.

La V.Inc.A. costituisce quindi lo strumento utile al raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. Questa valutazione si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle Aree Natura 2000, sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito e, essendo progressiva, necessita di quattro fasi principali.

Più dei $\frac{3}{4}$ della fascia perimetrale del territorio comunale di Novi Velia, oltre alle due aste fluviali fra l'abitato di Novi Velia, evidenziano la sovrapposizione del Piano Urbanistico Comunale con un sito, di pregio per la conservazione del patrimonio naturale d'interesse comunitario, della Rete europea Natura 2000:

- **SIC IT805030** *"Monte Sacro e Dintorni"*, proposto come SIC nel 1995 con la direttiva 92/43/CEE denominata *"Habitat"*, per la biodiversità animale e vegetale della la regione biogeografica mediterranea.

2. QUADRO NORMATIVO E FINALITA'

Ogni Comune interessato da aree classificate come SIC e/o ZPS, ai sensi delle Direttive 92/43/CEE (Direttiva *"Habitat"*) e 79/409/CEE (Direttiva *"Uccelli"*), dovrà sottoporre il PUC alla procedura della Valutazione di Incidenza.

Il Rapporto Ambientale, inoltre, dovrà contenere anche gli elementi di cui all'Allegato G al D.P.R. 357/1997, riportati nell'Allegato D delle ultime Linee Guida³ fornite dall'Autorità Competente per la Valutazione d'Incidenza.

Per quanto riguarda i Piani Urbanistici Comunali, l'Autorità Competente in materia di V.Inc.A. è rappresentata dall'organo regionale.

L'art. 6 del D.P.R. n. 120, comma 1, stabilisce che *"Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione"*; al comma 2 che *"I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo"*

L'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono stati individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e pubblicati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio attraverso il Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000, mentre il 25 marzo 2005 con decreto ministeriale è stato pubblicato l'elenco dei proposti Siti di

Importanza Comunitaria (SIC) per la Regione biogeografica mediterranea, individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Il Sito di Importanza Comunitaria è “un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo efficace a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di natura 2000 di cui all'articolo 3, e/o che contribuisce in modo efficace al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografia in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione” (*Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992*).

2.1. La Valutazione d'Incidenza

Le analisi condotte con la V.Inc.A., sostanzialmente:

- *analizzano i siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dal Piano attraverso l'inquadramento di ciascun sito, i caratteri fisici, gli habitat e le specie di interesse comunitario, gli obiettivi di conservazione, le relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità del sito stesso;*
- *provvede all'analisi di dettaglio delle componenti vulnerabili del sito, sia dirette sia indirette;*
- *analizza la tipologia e reversibilità delle alterazioni dirette e indirette previste dal PUC sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.*

Nell'ambito dello studio dovrà essere esplicitato l'inquadramento di ciascun sito della Rete in scala opportuna, la previsione degli effetti nel medio-lungo periodo, i caratteri fisici, habitat e specie d'interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità individuando le criticità degli habitat presenti.

Lo studio d'incidenza valuta preventivamente gli effetti che la pianificazione urbanistica potrebbe avere sul territorio riguardo alle attività e dagli effetti cumulativi derivati da altre iniziative presenti che possano mettere in pericolo la conservazione degli habitat e delle specie presenti floristiche e faunistiche di interesse comunitario, nazionale e regionale.

2.2. Norme di riferimento

Normativa comunitaria

Dir. 85/337/CEE del 27 giugno 1985

Dir. 97/11/CE del 3/3/1997

Dir. 2001/42/CE del 27 giugno 2001

Dir. 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (V.I.)

Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (V.I.)

Normativa statale

L. 8 luglio 1986, n. 349

D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377

D.P.C.M. 27 dicembre 1988

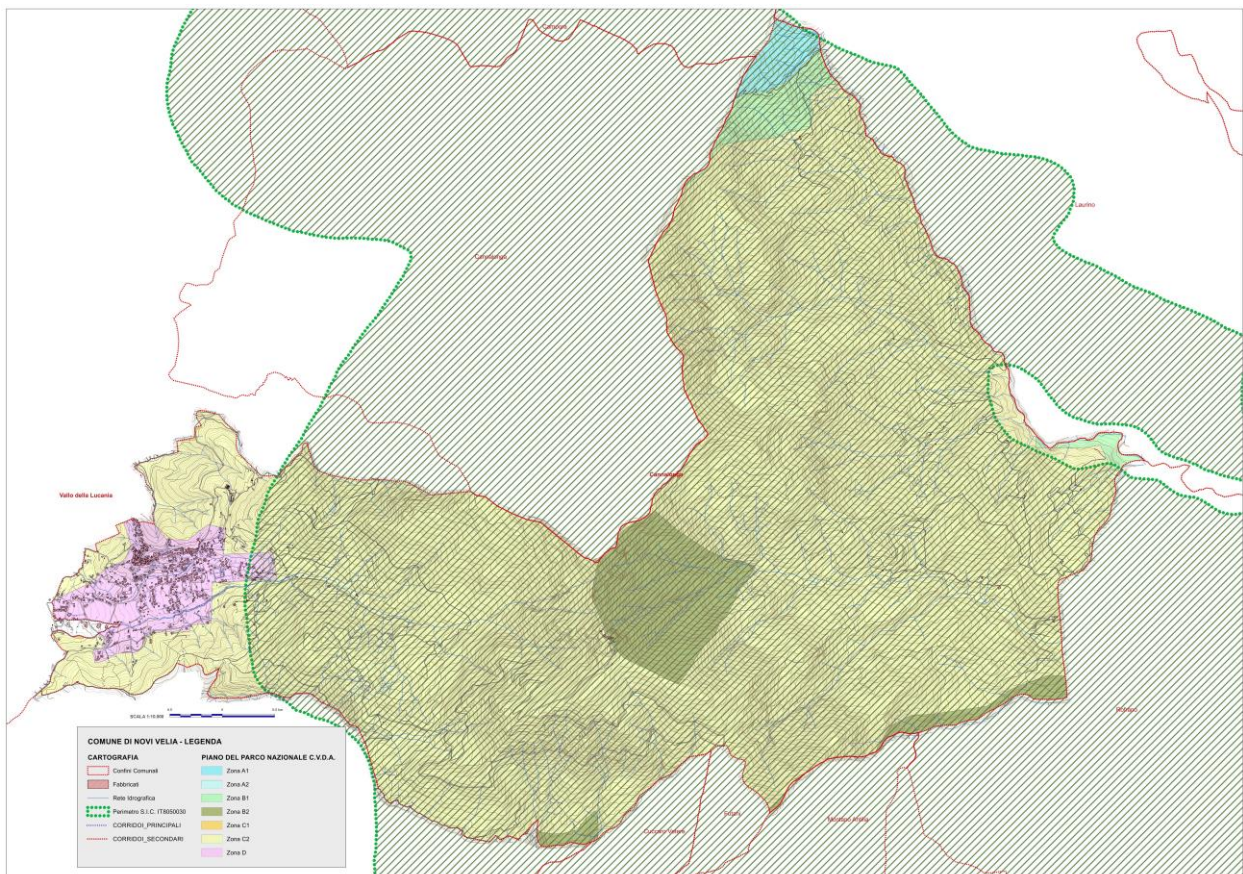
(Art. 40) L. 22 febbraio 1994, n. 146
 L. 3 novembre 1994, n. 640
 D.P.R. 12 aprile 1996
 (Art. 71) D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112
 D.Lgs. 20 agosto 2002, n. 190
 D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152
 D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4
 D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 (V.I.)
 D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 (V.I.)
 D.M. 3 aprile 2000 (V.I.)

Normativa regionale

D.P.G.R. 29 Gennaio 2010 n.9 (Regolamento di attuazione della V. I.)
 D.G.R. 19 Marzo 2010 n.324 Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania
 D.G.R. 4 Agosto 2011 n.406 Approvazione del "Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. m. 17 del 18 Dicembre 2010"
 Regolamento n. 5 del 4 Agosto 2011 "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio"
 Circolare Prot.n. 765763 del 11 Ottobre 2011 (Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011).

3. DESCRIZIONE DELSITO NATURA 2000

Foto n° 1: Inquadramento territoriale del comune di Novi Velia, con perimetrazione del SIC



Il territorio del Comune di Novi Velia, che ha una superficie pari a 34,71 Km² ed una popolazione di 2'324 abitanti, confina con Vallo della Lucania, Cannalonga, Campora, Laurino, Rofrano, Montano A., Futani, Cuccaro V. e Ceraso.

L'area del SIC IT8050030 si estende per 9'634 ettari, coinvolgendo anche i comuni limitrofi.

L'ambiente montano, molto chiuso dei cedui, riduce la presenza delle specie nello strato erbaceo. Dove si aprono radure o gli esemplari si diradano per il raggiungimento di grandi dimensioni o per l'azione del pascolo lo strato erbaceo si arricchisce notevolmente.

3.1 Biodiversità

La tutela della biodiversità viene attuata soprattutto attraverso l'istituzione di aree naturali protette. Uno degli obiettivi di riferimento è pertanto quello della tutela e valorizzazione delle aree protette. Risulta però importante anche agire sui sistemi naturali in generale e sulla biodiversità in particolare: sono stati pertanto individuati altri due obiettivi ambientali di riferimento:

- *tutelare e recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane e collinari;*
- *ridurre la perdita di biodiversità tutelando le specie minacciate e i relativi habitat.*

Le informazioni sulla biodiversità sono ancora scarse e difficilmente disponibili per la scarsa divulgazione delle ricerche e studi effettuati,

Per analizzare la situazione relativa a gli ultimi due obiettivi si è scelto quindi di fare riferimento a informazioni qualitative sullo stato di ambienti a particolare rilevanza naturale.

Il principale strumento per la tutela della biodiversità sono le aree naturali protette (Parchi e riserve) regolamentate dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 "legge quadro sulle aree protette". In base a tale legge, sono classificate "Aree Naturali Protette" i territori nei quali siano presenti elementi di valore naturalistico o ambientale o specie se vulnerabili: in dette aree possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili.

Il comune di Novi Velia ricade integralmente nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ed in gran parte nell'area SIC IT8050030.

All'Ente Parco viene demandata, attraverso il Piano di gestione del SIC, la protezione della natura e del paesaggio, il potere di predisporre gli strumenti amministrativi e finanziari necessari per raggiungere gli obiettivi di salvaguardia e di gestione del patrimonio naturale.

3.2 Ambienti Naturali

LA FLORA

L'ambiente naturale di maggiore rilievo ed estensione, è sicuramente rappresentato dal massiccio del Monte Gelbison.

L'abitato di Novi ricade nella zona altimetricamente più bassa (600-800m.slm.) dell'area studiata, e pertanto in una subunità fitoclimatica o "fascia vegetazionale submontana".

Le zone limitrofe collinari sono ricoperte da boschi misti che hanno lasciato il posto a coltivazioni d'ulivo, che costituisce la specie vegetazionale più tipica e caratterizzante dell'area di Novi. Essendo però una pianta coltivata e, come tale, soggetta a modificare, soprattutto per l'azione dell'uomo, il suo "areale" (distribuzione geografica), risulta più conveniente, ai fini di una descrizione fitoclimatica, far riferimento ad un tipo più spontaneo di vegetazione forestale. Il bosco di Roverella (*Quercus pubescens* Willd) è quello più diffuso e si accompagna con piante quali Frassini (*Fraxinus ornus*), Lecci (*Quercus ilex*), Acero campestre (*Acer campestre*), Carpini (*Ostrya carpinifolia*).

L'aumento di quota trasforma il bosco di roverella in un ambiente caratterizzato da condizioni di boscaglia cedua con infiltrazioni diverse, a seconda della posizione climatica più o meno favorevole, di elementi della macchia mediterranea, che si spingono ad altitudini anche superiori a 800 metri.

Di notevole importanza sono i numerosi microambienti fluviali ricchi di vegetazione ripariale "igrofila" (*che necessita di continua disponibilità di acqua*).

Il clima umido creato dal torrente Torna ha consentito, tra gli 800 ei 1300 metri di altitudine e al di sotto della fascia inferiore del faggio, una crescita di boschetti di Ontano (*Alnus cordifolia* o *cordata*), che è elemento endemico di notevole bellezza.

Nel piano submontano si osservano numerosi boschi di castagno (*Castanea sativa*), la cui diffusione, favorita dall'uomo, caratterizza ampi spiazzi lungo quasi tutti i versanti.

Si incontrano sia boschi cedui che castagneti da frutto. Il sottobosco mostra, assieme alla Ginestra dei carbonai (*Sarothamnus scoparius*), un tappeto folto di Felce (*Pteridium aquilinum*) che a fine inverno e in primavera si presenta color rosso rame, vivificato dal verde chiaro dell'Elleboro fetido (*Helleborus foetidus*), dalle stelle cerulee e rosate degli anemoni (*Anemone* sp.), dalle fiammelle rosa violacee dei Crochi primaverili (*Crocus longiflorus*) e da frequenti arbusti di Biancospino (*Crataegus monogyna*).

Il piano montano, dove il clima diventa fresco e umido, è dominio incontra-stato del **Faggio** (*Fagus sylvatica*) che si raccoglie in maestose faggete che ricoprono quasi uniformemente tutta la cima del Monte Gelbison.

Il **Tasso** (*Taxus baccata*), albero molto affine per indole e storia al faggio, cresce qua e là all'interno della faggeta, anche se la sua diffusione ha risentito dell'opera decimatrice dell'uomo.

Ha significato assai simile a quello del Tasso l' **Agrifoglio** (*Ilex aquifolium*), che nella nostra montagna si presenta ancora oggi come pianta arbustiva dominante e fedele accompagnatrice del faggio, che imprime con il suo fogliame lucido e spinoso una singolare fisionomia ed un carattere arcaico al bosco. Lo si trova anche ad altitudini superiori ai 1500 metri. Tassi e agrifogli sono nella nostra vegetazione relitti e testimoni di altri periodi climatici. Quello che una volta rappresentava un endemismo della fascia appenninica tirrenica calabro campana, lo si può ancora trovare sotto forma di individui isolati all'interno della faggeta ed alle quote anche massime.

L' **Acero lobelliano** (*Acer lobelii*); esemplari di notevole bellezza sono facilmente individuabili tra i faggi della cima del monte. Biotopi di notevole importanza sono presenti lungo gli itinerari. Tra i 1300 e i 1500

metri, nel versante assolato sono frequenti le radure nelle quali la vegetazione erbacea ed arbustiva è prevalente e la presenza di specie diverse di orchidee diventa elemento naturale. Il prato erboso si arricchisce di anemoni, ranuncoli, campanule, arbusti di biancospini, lamponi e fragoline di bosco, specie aromatiche.

Ancora a 1600 m, tutt'intorno alle strutture del Santuario, la presenza di salici astati, peri corvini, aceri, ornielli e sorbi montani creano un cornice unica e di grosso interesse floristico. Non è difficile notare come questi alberi si siano insediati tra le fessure dei conglomerati a costituire associazioni vegetali particolari.

3.3 La Fauna

Le acque del torrente Torna offrono ospitalità a tutti i nostri principali anfibi, anuri, urodeli sia come presenza di individui adulti che nelle loro forme di uova e larve, che nelle acque fresche ed ossigenate del torrente stesso trovano ambienti ideali per il proprio sviluppo.

Il Tritone italiano (*T. italicus*; 5-8 cm) detto anche "salamandra acquaiola" che fuori della stagione degli amori (gennaio-maggio) conduce spesso vita sotterranea. Salamandre (Anfibi) che sono state osservate ad altitudini elevate (al disopra dei 1500 m); Il rospo comune (*Bufo-bufo*) è il più grosso (8-13 cm) ed è uno dei più comuni e diffusi anuri. Frequenta le nostre zone montane ed è facilissimo trovarlo nel periodo della "fregola" in marzo-aprile, quando si reca all'acqua, nelle pozze, nei torrenti ove le femmine depongono cordoni di uova lunghe anche oltre un metro.

Nelle altre epoche dell'anno è più difficile trovarlo in quanto conduce vita solitaria. Il suo aspetto inconfondibile è dovuto alle dimensioni, alla forma tozza, alla presenza dietro gli occhi di due grossi rilievi ghiandolari, la pelle verrucosa è di colore bruno, olivastro, gri-gia. Raramente si può ancora trovare il Rospo verde (*Bufo-viridis*), lungo 7-9 cm, più agile e vivace anche se predilige di più le zone di media altitudine. È presente la raganella (*Hyla arborea*) che conduce vita arboricola per la maggior parte dell'anno e si reca all'acqua solo per la "fregola nei mesi di aprile maggio, con le uova deposte in piccoli ammassi.

Tra le rane (tutte depongono le uova sotto forma di grossi ammassi) vi è la comunissima Rana verde (*Rana esculenta*), che di regola possiamo trovare al di sotto dei 1500 metri, la Rana temporaria (*Rana temporaria*), la Rana greca (*R. Greca*) e la rana Agile (*R. dalmantina*).

Peraltro, tutte queste specie, tra loro distinguibili solo dagli specialisti, frequentano le acque esclusivamente nei periodi di fregola (febbraio-aprile).

I mammiferi erbivori trovano, tra i propri rappresentanti, il **Cinghiale** (*Sus scrofa*) che è stato una fra le selvaggine più diffuse che popolavano la montagna alla quale, assieme al **Lupo** (*Canis lupus*), dava quel carattere malsicuro che condizionava pesantemente la economia pastorale che, un tempo, era il modo di sussistenza più importante della economia dei nostri borghi.

La **Volpe** (*Vulpes vulpes*) animale pressoché ubiquitario più presente nei dintorni del centro abitato che in montagna.

La **Donnola** (*Mustela nivalis*), il più piccolo dei nostri mustelidi.

La Puzzola (*Mustela putorius*), ancora comune.

La Faina (*Martes foina*).

Il Tasso (*Meles meles*) dalle forme tozze e dalla robusta dentatura.

Sulla vetta e sulle rupi montane è frequente la **Lepre appenninica** (*Lepus corsicanus*); la presenza è biologicamente importante in quanto rappresenta popolazioni autoctone appenniniche oramai estinte altrove.

È presente anche il **Falco pellegrino** (*Falco peregrinus*), il **Lanario** (*Falco biarmicus*), il **Corvo imperiale** (*Corvus corax*) ed il **Gracchio corallino** (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).

Tra i pascoli è facile osservare, invece, l'**arvicola del Savi** (*Microtus savii*), un piccolo roditore erbivoro predato dalla **Volpe**, dalla **Martora** (*Martes martes*).

Tra la ricca avifauna delle foreste di faggio le specie più tipiche sono il **Picchio nero** (*Drycopus martius*), il **Picchio muratore** (*Sitta europaea*) ed il **Ciuffolotto** (*Pyrrhula pyrrhula*), mentre di grande interesse è la presenza dell'**Astore** (*Accipiter gentilis*), uccello rapace la cui distribuzione è in declino.

Sugli alti alberi vivono anche mammiferi come il **Ghiro** (*Myoxus glis*) e il **Quercino** (*Eliomys quercinus*), mentre altri piccoli roditori frequentano tane scavate tra le radici, come nel caso dell'**Arvicola rossastra** (*Clethrionomys glareolus*), o tra le piccole radure che si aprono nei boschi.

3.4 Geositi e geodiversità

Il termine **geosito** è una forma abbreviata che sta a significare **sito geologico**, che può essere considerato approssimativamente equivalente al termine **geotopo**.

Il termine geosito può essere utilizzato in molti contesti: sia per affioramenti superficiali circoscritti, miniere e simili, che per elementi isolati con caratteri notevoli (monumenti geologici nella vecchia accezione), sia per gruppi di siti o territori di maggiore estensione.

Con il termine “**geotopi**” e “**biotipi**” s’intendono quei siti che, per la loro singolarità geologica e floro-faunistica, costituiscono un patrimonio naturale di particolare valore scientifico e didattico, tali da essere anche oggetto di fruizione per la collettività.

La geodiversità trova, dunque, fondamento e si manifesta nelle significative diversità del paesaggio. Essa fornisce così le trame di fondo e le strutture di base per gli ecosistemi e la biodiversità.

La geodiversità descrive, quindi, la varietà dei fenomeni geologici e dei relativi processi in una determinata area. La diversità è uno dei fattori e criteri che determinano il valore naturale di un sito o di un paesaggio. Siti e aree possono avere apparentemente un’alta diversità, con molti elementi geologici, o una bassa diversità, in presenza di uno o pochi elementi.

Le tipologie naturali e di paesaggio di Novi Velia sono tutti caratteristici per la regione fisico-geografica di appartenenza.

La V.A.S. si prefigge obiettivi finalizzati alla protezione paesaggistica e naturalistica con particolare riguardo sia alla geodiversità che alla biodiversità.

La protezione della natura è parte integrante di una strategia globale per la salvaguardia della diversità a cui tutte le componenti.

Per quanto concerne il Monte Gelbison la geodiversità la si ritrova in associazione relativamente ampia di geositi diversi, ubicati in un'area abbastanza ristretta.

Vanno ricordati, ad esempio, i geositi della "olistostroma", della "fogliarina", degli "Stone Streams" etc.

3.5 Caratteristiche climatiche generali

La struttura del Monte Gelbison, per la sua particolare posizione geografica e situazione orografica, presenta caratteri climatici complessi.

Questa complessità deriva, peraltro, da fattori molteplici quali l'orientamento delle creste montuose, l'altimetria massima e l'orientamento prevalente dei venti che convogliano le masse di aria umida provenienti dal mar Tirreno.

In particolare si registra una certa asimmetria climatica tra il versante occidentale più mediterraneo e quello orientale più tipicamente temperato umido, anche se l'intero territorio risulta riferibile al clima delle montagne mediterranee, con estati calde e asciutte ed inverni piovosi e temperati.

Le precipitazioni, peraltro, seguono un andamento tipicamente stagionale, con valori massimi nel periodo novembre-febbraio, medi tra marzo-maggio e in settembre-ottobre e minimi nella lunga estate mediterranea che corrisponde ai mesi di giugno, luglio e agosto.

Al fine di evidenziare i caratteri climatici nell'area sono stati analizzati i dati pluviometrici relativi alle stazioni di Casalvelino (225 m), Castelnuovo C.to (300 m.), Stella C.to (370 m.), Vallo della Lucania (380 m), Roccagloriosa (501 m), S.Sumino (518 m.); ciò ha consentito di "tarare" l'andamento della relazione lineare piovosità ed altitudine (P/h) ai fini della determinazione delle precipitazioni in corrispondenza delle porzioni di territorio situato alle quote medio-alte.

Dall'analisi dell'andamento delle precipitazioni si evince che esse sono maggiori nelle zone ubicate ad alta quota (1225 mm/a, oltre i 2000 mm/a per la vetta del Monte Gelbison). La media annuale delle precipitazioni è stata valutata per un periodo d'osservazione di 50 anni. Si sono avuti anche lunghi periodi di scarse precipitazioni con punte massime di ben 120 giorni senza pioggia nel periodo estivo. Da registrare infine, in merito al dato "aridità", la tendenza manifestatasi negli ultimi decenni a una dilatazione del periodo di latenza delle precipitazioni e la concomitante azione dei venti prevalenti, che nei mesi secchi sono quelli relativi ai quadranti meridionali. Per quanto concerne la temperatura (T) sono stati esaminati i dati registrati nelle stazioni di Casalvelino (225 m.), Capaccio (450 m), Palinuro (184 m) e Morigerati (300 m).

L'andamento termico evidenzia un clima di tipo mediterraneo con medie annuali di 16,5 °C, 13,7 °C, 17 °C e 15,8 °C rispettivamente per le stazioni di Casalvelino, Capaccio, Palinuro e Morigerati (in periodo di osservazione di 50 anni).

Dalla relazione lineare temperatura dell'area al suolo ed altitudine (T/h), la temperatura media annua, nell'area in studio, oscilla tra i 10,4°C delle quote più basse (abitato di Novi Velia) ed i 2°C nella zona di vetta del Monte Gelbison (1700 m.slm.). La temperatura media presenta, in genere, valori inversamente proporzionali all'entità delle precipitazioni.

Assai più che la asimmetria di versante, o meglio d'esposizione, risulta significativa sul Monte Gelbison l'altimetria, che nelle diverse stagioni fa registrare notevoli differenze tra il fondovalle e le vette.

3.6 Idrografia

Le condizioni generali geologiche e morfologiche (*permeabilità piuttosto bassa ed elevate pendenze*) favoriscono il ruscellamento diffuso e concentrato, quindi creano un reticolo idrografico ben sviluppato.

Il versante occidentale del Monte Gelbison è solcato, infatti, da una serie di torrenti tributari del Fiume Alento: il T.Torna, il T. Nevitano, il T. Palistro, il T. Mennonia, il T. Nocellito, il T. Badolato, ed il T. Fiumicello.

Specialmente nella parte dove affiorano le rocce più resistenti all'erosione (conglomerati) si può notare un andamento susseguente dei tracciati fluviali che seguono molto spesso linee di faglia e di frattura con direzione NW-SE.

Osservando la montagna dall'abitato di Novi Velia o dal punto panoramico di T.pa della Rosalia si nota una serie di incisioni (*valloni montani*) che, creando un anfiteatro naturale (*bacino imbrifero*) delimitato nella parte sommitale (in direzione N, E, S) dalla cresta del Monte Gelbison, sembrano rincorrersi fino a raggiungere l'asta drenante principale del T. Torna.

Tra questi va menzionato il Vallone Caricaturato che, tra i ciclopici blocchi conglomerati, crea delle cascate caratteristiche e degli ambienti naturali unici.

Il regime delle portate è legato sia agli apporti delle acque sorgive distribuite mediamente intorno alla quota di 1000m. slm, che garantiscono un discreto deflusso di base¹, sia alle precipitazioni meteoriche che alle nevi.

3.6 Paesaggio e Beni Culturali

Occorre tener conto che spesso che l'aspetto paesaggistico e quello culturale spesso sono affini ma non coincidenti.

Gli obiettivi di riferimento riguarderanno quindi entrambi gli aspetti:

- *recuperare e conservare il paesaggio tradizionale;*
- *tutelare i beni e il patrimonio culturale dai rischi naturali e tecnologici;*

- *valorizzare e promuovere una fruizione sostenibile del patrimonio culturale.*

Il tema del paesaggio è stato approfondito attraverso l'analisi dell'uso del suolo e delle sue variazioni, anche attraverso la carta dell'uso agricolo.

Per il patrimonio storico culturale, si è scelto di fare riferimento alla classificazione utilizzata dall'Unesco.

3.6.1 Itinerari del Monte Gelbison

Il nome attribuito all'itinerario deriva dalla presenza a fine percorso di un luogo di culto, localizzato proprio sulla vetta del Monte Gelbison.

Si evidenzia come gli aspetti geologico-ambientali siano ben correlati a quelli storico religiosi.

Infatti, il percorso esistente, se da una parte si sviluppa lungo affioramenti di alcuni geositi particolarmente significativi, a cui si affiancano anche diverse varietà di associazioni vegetazionali, dall'altra consente di rivivere racconti e leggende popolari, legate a miti o a situazioni reali, che, nel tempo, si sono integrate ed indissolubilmente intrecciate tra loro.

L'itinerario si sviluppa per intero nel territorio comunale di Novi Velia, tra una quota minima di 514 m. s.l.m (inizio percorso- bivio strada per Novi Velia) ed una quota massima di 1707 m.s.l.m (vetta del Monte Gelbison), per una lunghezza totale di circa 15 Km ed un dislivello complessivo di circa 1'200 metri.

La lunghezza del percorso suggerisce l'utilizzo di un'automobile o di una bicicletta (per i più allenati) con un tempo di percorrenza compreso tra le due e le tre ore, a seconda del numero di soste e delle condizioni meteorologiche.

Il periodo migliore per percorrerlo è, comunque, quello compreso tra maggio e settembre.

Si ritiene opportuno procedere alla descrizione essenziale della storia e del significato religioso del Santuario della Madonna del Monte di Novi:

4. PIANI E PROGETTI RELAZIONATI AL SISTEMA AMBIENTALE

I piani che si relazionano con le aree di interesse ambientale, ricadenti all'interno del Comune di Novi Velia, sono:

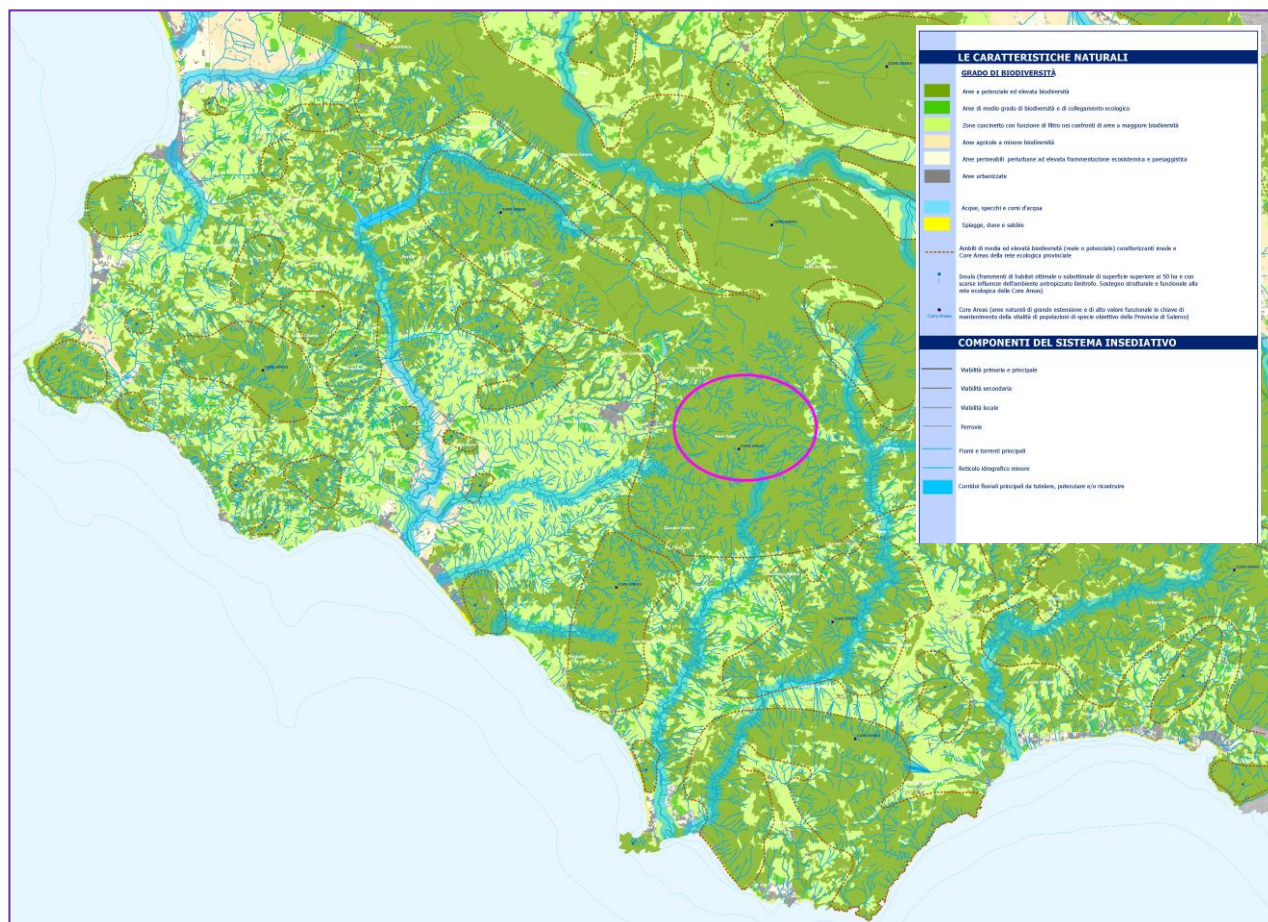
PIANI DI GESTIONE del sito Natura 2000 IT8050030 (Monte Sacro e Dintorni);

PUC alla luce del PTGR e del PTCP;

PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) Autorità di Bacino Campania Sud;

Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

Fig. 1 Carta delle Biodiversità – PTCP Salerno



4.1 Obiettivi dei Piani di Gestione del S.I.C. IT8050030

Il piano di gestione relativo ai siti Natura 2000 risulta essere uno strumento fondamentale per la tutela e la conservazione della biodiversità all'interno del sito. In particolare, ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, è importante che si stabiliscano le necessarie misure di conservazione degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat, salvaguardandone così struttura e funzione. Infatti, gli obiettivi dei piani di gestione sono volti ad assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali presenti, conciliando le attività umane che influiscono direttamente e indirettamente sullo status di specie e habitat presenti nel SIC con la loro conservazione.

Un'attenzione particolare andrà rivolta all'infrastrutturazione per la fruizione del sito e ad una modalità di gestione ecologica dello stesso, prevedendo la sistemazione e valorizzazione dei sentieri e delle strutture edilizie presenti.

Ovviamente anche nella predisposizione del PUC si terrà conto degli indirizzi specifici e delle istanze di salvaguardia ecologica, orientando la fruizione delle aree più sensibili e vulnerabili e cercando di favorire l'utilizzo di aree più idonee e a minor sensibilità ambientale.

4.2. Obiettivi del Puc Di Novi Velia

In armonia con gli indirizzi e gli obiettivi del PPR e dei piani di gestione, il PUC di Novi Velia mira alla valorizzazione, alla tutela e alla gestione intelligente del patrimonio ambientale, storico e insediativo, espressione dell'identità locale e fondamentale risorsa per il futuro. Tramite il nuovo piano si definiscono le condizioni di assetto necessarie per la realizzazione di un sistema di sviluppo sostenibile, le modalità di valorizzazione del territorio e le strategie di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni urbanistiche.

Particolare attenzione è rivolta all'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio e all'ottimizzazione della pressione insediativa sull'ambiente naturale.

Novi Velia si proietta così verso un modello di sviluppo integrato e sostenibile e al contempo in grado di tutelare le proprie valenze paesaggistiche che saranno, in futuro, il vero propulsore del progresso. Gli obiettivi principali individuati dall'Amministrazione Comunale nella stesura del PUC sono:

- *miglioramento della sostenibilità urbana;*
- *ridisegno del sistema dell'abitare e dell'essere in maniera compatibile con i caratteri del paesaggio;*
- *integrazione del progetto di sviluppo all'interno del sistema del passato, dei valori ambientali, paesaggistici e storici del territorio.*

Il PUC riferendosi a scenari o ambiti territoriali di riferimento si propone quindi di:

- *adeguare gli standard di qualità paesaggistica alle esigenze dei centri abitati, da incentivare per la loro crescita, che potrebbero diventare un polo attrattore per i visitatori e per i residenti dei centri limotrofi;*
- *elaborare un quadro delle matrici ambientali che faranno del nostro paese un centro ad alta qualità ecologica e paesistica per quanto concerne la struttura urbana;*
- *ridefinire l'assetto viario minimizzando le barriere visive e gli impatti sul paesaggio;*
- *Integrare le nuove ipotesi di urbanizzazione con il paesaggio;*
- *riqualificare il sistema insediativo rurale sia dell'entroterra che a ridosso dei torrenti presenti "Fluvial Front";*
- *riconvertire gli insediamenti produttivi presenti all'interno del territorio comunale, in relazione al nuovo disegno ecologico-paesaggista, favorendo quelli a carattere artigianale;*
- *integrare la dotazione di servizi, quali il sistema di depurazione delle acque e lo smaltimento rifiuti;*
- *ricreare l'assetto produttivo rurale, mirando a valorizzare le eccellenze presenti nel territorio e le colture biologiche;*
- *creare un sistema ambientale-paesaggistico culturalmente arricchito che permetta di trovare un equilibrio tra residenza e qualità ecologica.*

All'interno dell'area SIC sono previste infrastrutture di servizio, per favorire la mitigazione di pressioni negative sull'ambiente, quali i rumori e lo smog da traffico veicolare; per tal uopo, quale infrastruttura strategica è stata prevista una **funivia**, con stazioni di servizio, alimentata con energia rinnovabile, ottenuta dalla centrale idroelettrica presente nel Comune di Novi V.

5 METODOLOGIA

5.1 Fasi metodologiche

La metodologia procedurale proposta dalla Commissione Europea è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

Fase 1

Screening/Verifica – identificazione di una possibile incidenza significativa del PUC sul sito della rete Natura 2000 e verifica degli eventuali effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Fase 2

Valutazione – analisi dell'incidenza del PUC sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.

Fase 3

Analisi di soluzioni alternative – indicazione di soluzioni alternative attuabili nel caso in cui permangano gli effetti negativi sull'integrità del sito, nonostante le misure di mitigazione. Ogni nuova proposta deve essere sottoposta alla procedura di valutazione dell'incidenza sull'integrità del sito.

Fase 4

Definizione di misure di compensazione – adozione di adeguate misure compensative che garantiscano la coerenza globale della rete Natura 2000, nel caso in cui non vi siano opportune soluzioni alternative e sia, però, necessario autorizzare la realizzazione del PUC.

5.1. Matrice di Screening/Verifica e di Valutazione per Il PUC In relazione al Sito Natura 2000 "Monte Sacro e Dintorni"

Descrizione del Piano	<i>Si tratta del Piano Urbanistico Comunale che mira alla valorizzazione, alla tutela e alla gestione intelligente del patrimonio paesaggistico, ambientale, storico e insediativo.</i>
Breve descrizione del sito Natura 2000	<i>Caratteristiche geo-morfologiche, naturali, ecologiche e delle infrastrutture presenti.</i>

CRITERI DI VALUTAZIONE

Elementi di progetto che possono produrre modificazioni e/o impatti sul sito Natura 2000	<i>Destinazione d'uso attuale (P.R.G.) tipo agricolo (Zone E), caratterizzata da un basso impatto. Il PUC non modifica la destinazione d'uso di tali zone, mantenendone la destinazione d'uso di tipo agrario, ponendo ancora di più attenzione alla salvaguardia del territorio con una serie di azioni mirate che avranno la funzione di rendere fruibili le zone senza tuttavia apportare modificazioni impattanti sugli habitat da salvaguardare.</i>
Impatti diretti e indiretti sul SIC	<i>La zona in oggetto è una zona a destinazione agricola ma soprattutto con vocazione turistica di tipo itinerante attraverso i percorsi già esistenti, che verranno riqualificati per una fruizione di tipo paesaggistico e/o culturale. Gli impatti eventualmente provocati sul sito in questione potranno anche riguardare eventuali successivi singoli progetti che andranno a ricadere nelle zone marginali del sito in questione, che naturalmente dovranno rispondere alle esigenze di salvaguardia e di tutela disposte dal piano di gestione.</i>
Cambiamenti che potrebbero verificarsi nel SIC con l'approvazione del PUC	<i>Il PUC modifica in modo sostanziale la situazione precedente, migliorandola dal punto di vista conservazionistico, in quanto con la pianificazione in itinere la zona assume una destinazione d'uso di salvaguardia. Si produrranno effetti e cambiamenti nel sito di tipo migliorativo dal punto di vista della tutela e della conservazione. Non si avrà riduzione dell'area dell'habitat, né perturbazione e/o frammentazione delle specie tutelate, non si produrranno cambiamenti negli indicatori del valore di conservazione (es. qualità dell'acqua e dell'aria).</i>
Impatti sul SIC in termini di interferenze con le relazioni che determinano struttura e funzione del sito	<i>La situazione che andrà a formarsi a seguito dell'adozione del nuovo strumento di pianificazione è tale da migliorare il preesistente, in quanto il piano stesso ha come obiettivo principale quello di un rapporto equilibrato tra una conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.</i>

Indicatori e significatività di incidenza sul SIC.	
- Perdita di habitat	NO
- Frammentazione dell'habitat	NO
- Perturbazioni sull'habitat	DI LIMITATA ENTITA'
- Cambiamenti negli elementi principali del sito	NO
Descrizione degli elementi del piano per i quali gli impatti possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	Si può concludere che alla luce di quanto sopra riportato non si produrranno effetti significativi sul sito in questione.

Novi Velia, li marzo 2017

Il Progettista: A.T.P. Mandatario arch. Edmondo Scarpa